

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

v. Medina, 5

BOLLETTINO, BIMESTRALE

ATTIVITA' SOCIALE

Il Consiglio Direttivo ha stabilito per il 1951 il seguente programma di gite sociali: **M. Greco** (m. 2283), **M. Pollino** (m. 2271), **M. Sirino** (m. 2205), **M. Sacro di Novi** (m. 1705), **M. S. Angelo a tre pizzi** (m. 1443), **M. Taburno** (m. 1393), **M. Vulture** (m. 1327), **Pizzo d'Alvano** (m. 1131), **M. Bulgheria** (m. 1225), **M. Maggiore** (m. 1037), **M. Epomeo** (m. 789), **Capri, Matese** (in occasione della « Coppa del Matese »), **Partenio** (in occasione del « Trofeo Ferraro »).

Monte Maggiore (m. 1037). — Domenica 11 febbraio.

Convegno nell'atrio della Stazione FF. SS. alle ore 6.30. — Partenza ore 7. — Arrivo alla stazione Riardo-Pietramelara ore 8,59. — In marcia. — Verso le ore 13 in vetta. — Alle ore 14.30 si inizia la discesa e si arriva alla stazione di Riardo in tempo per prendere il treno delle 18,51 per Napoli.

Avvertenza: Il prezzo del biglietto di andata e ritorno (festivo) è di L. 480.

Direttore della gita: (da destinarsi).

Matese. - Passo di Pretemorto (m. 1108) (in occasione della gara sci-alpinistica). — Domenica 25 febbraio.

Ore 5,30: partenza da Napoli (Vomero - Piazza Amedeo - Piazza Municipio - Orologio Ferrovia); ore 9,00: arrivo al Passo di Pretemorto; ore 9,30: inizio della gara; ore 14,00: termine presumibile della gara con arrivo delle squadre alla fattoria Cirio (m. 1026); ore 15,00: ritorno in pullmann a S. Gregorio. - Premiazione ufficiale e « Ballo della Montagna »; ore 19,00: partenza per Napoli con arrivo alle ore 21 circa.

Avvertenza: Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 750 per i soci del C.A.I., di L. 850 per quelli del C.E.N., di L. 1000 per gli altri. — I biglietti si ritirano presso la sede del C.A.I. in Via Medina 5, da martedì a venerdì dalle ore 18 alle 20. — La partenza da Napoli avverrà con qualsiasi tempo.

M. Ciesco Alto (m. 1495). — Domenica 11 marzo.

Convegno nell'atrio della Circumvesuviana alle ore 5,30. - Si parte alle 6.02 e si arriva ad Avella alle 7.12. - Si raggiunge lo Sperone e per la Spadan-

fora si perviene ai Piani di Lauro. - Si prosegue per la Fonte dell' Acqua fredda e si arriva in vetta verso le 12. - Si inizia la discesa alle 14 e si giunge ad Avella in tempo per prendere il treno delle 18.56, in arrivo a Napoli alle 20.06.

Avvertenza : Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L.

Direttore della gita : il rag. LOMBARDI.

M. Taburno (m. 1393). — Lunedì 26 marzo.

Convegno nell' atrio della Stazione FF.SS. alle ore 5. - Partenza alle 5.28 ed arrivo ad Arpaia-Airola alle 7. - Si prosegue a piedi per Bucciano. - Per Valle nera si raggiunge il Piano di Cozzo Campigliano, e quindi la vetta verso le ore 12. - Si inizia la discesa alle ore 13.30 per la Valle di S. Simeone, e passando nuovamente per Bucciano si raggiunge la stazione. - Si parte alle 17.59 e si arriva a Napoli alle 18.45.

Avvertenza : Il prezzo del biglietto di andata e ritorno (festivo) è di L. 110.

Direttore della gita : il sig. PISANO.

M. I Mai (m. 1618). — Domenica 8 aprile.

Convegno nell' atrio della Stazione FF.SS. ore 5.40. - Partenza alle 6:10 per Solofra (via Nocera) per esservi alle 8.30. - In marcia. - Per Balzami e per Serra della Capra si raggiunge Punta dei Garofoli, e quindi la vetta verso le ore 12. - Si inizia la discesa alle ore 13.30, e ripercorrendo l' itinerario dell' andata si arriva a Solofra in tempo per prendere il treno delle 17.15, che arriva a Napoli alle 19.06.

Avvertenza : Il prezzo del biglietto di andata e ritorno (festivo) è di L. 230.

Direttore di gita : il rag. AMITRANO.

Lunedì 26 febbraio alle ore 18, nella sala dell' Ufficio Stampa del Consolato Generale di Gran Bretagna, in via. Chiatamone 63 (Palazzo Arlotta); per gentile concessione dello stesso, sarà fatta per i soci del C. A. I. la proiezione di alcuni cortometraggi di interesse sciistico o alpinistico. Seguirà un' audizione di dischi con canti alpini, offerta dalla Filiale di Napoli della Casa « La Voce del Padrone ».

Monte Greco (m. 2283). — 6-7 gennaio.

Il gruppo di soci partecipanti alla gita, nella giornata di sabato, raggiungeva il Rifugio Aremogna, dove erano stati prenotati i letti. Nello stesso pomeriggio Amirante, Pisano, Ammendola e Palazzo salivano con sci alla vetta del Monte Pratello (m. 2056) per assistere al tramonto del sole. La mattina di domenica, mentre il prof. Riccardo Di Chiara si dedicava a esercitazioni presso il Rifugio, i soci Ammendola, Pisano, Grandillo, Sommella, Monaco, Amirante e Palazzo si recavano sul Costone delle Toppe del Tesoro quota 1890 con vento fortissimo e neve eccezionalmente dura. Qui Amirante era costretto a ritornare per rottura di un attacco. Gli altri sei, superata la cresta di spartiacque delle Toppè a quota 2100 circa, scendevano rapidamente allo stazzo della Regione Antonio Rotondo,

dove il vento era meno forte, e percorrendo tutto l'altipiano si riunivano alla base della parete orientale del M. Greco. Dopo breve consultazione, si decideva di comune accordo di abbandonare gli sci, a causa del pendio gelato, e attaccare il pendio a piedi superando direttamente per neve il dislivello molto ripido di oltre 200 metri. Ammendola apriva la pista di salita, seguito da tutti. La salita direttissima è stata molto bella e non priva di esposizione e suggestione, con veduta sulla catena delle Toppe e M. Tre Confini, la Maiella e il superbo Gran Sasso d'Italia. La vetta veniva toccata alle 10,45 dopo tre ore e mezza di cammino.

Questa ascensione, oggi resa agevole dal funzionamento dell'ottimo Albergo Rifugio Aremogna di Evaldo Redaelli, non ha fin'ora quella frequenza che assolutamente essa merita, e questa non è solo opinione personale del relatore della gita.

La Valle del Macchione, le varie quote delle Toppe del Tesoro, fino a 2145 metri, la vetta del M. Tre Confini, tutto l'altopiano Antonio Rotondo e la grandiosa parete del Greco rappresentano un complesso di primo ordine, affatto sconosciuto, dove lo sciatore alpinista può tracciare a piacere i più svariati itinerari [P.P.].

Partecipanti: otto (sopra nominati).

Pizzo d'Alvano (m. 1131). — 21 gennaio.

Si parte da Sarno mentre la diffusa nuvolaglia, che si è mantenuta minacciosa per tutta la mattinata, va tramutandosi in una sottile pioggerella, che però dura poco. Dopo un'ora si intravede verso sud un suggestivo scenario di monti lontani di un colore cangiante fra il grigio e il violetto. Tentativi di stabilire rapporti con un mastino dall'aspetto feroce, che custodisce alcune capre, conseguono risultati favorevoli. Un pezzo di pane è il pegno dell'amicizia definitiva.

Attraverso un ripidissimo sentiero che, insinuandosi fra due alte pareti di roccia, dà accesso alla parte superiore della montagna, ci introduciamo definitivamente in uno spesso strato di nubi. Verso le ore 12 siamo in vetta. Colazione rapida in condizioni anfibie. Più rapida partenza. Ci accorgiamo dopo poco, a causa di un colpo di vento che allontana un po' di nebbia, che la vetta presunta non era la vera. Raggiungiamo quindi la vetta effettiva con un'ultima salita, che consideriamo come un « dessert » al desinare sommario. Dopo pochi minuti e rituale scambio di opinioni sulle varie opportune direzioni di discesa che impegnano tutti e quattro i punti cardinali, ci precipitiamo un po' incerti verso la pianura. La raggiungiamo alle 16 sotto un sole scialbo ma tepido, che sembra dolcemente irridere alla nostra avventura.

Gita monotona? Incolore? No! Non sono mai tali le gite in montagna [G. B.].

Partecipanti: Boris, i due Borriello, Dalla Vedova, Magaldi.

Monte Maggiore (m. 1037). — 11 febbraio.

Possiamo ancora trovare nella nostra zona delle belle montagne su cui non siamo mai stati: basta saperle cercare con cura e buona volontà! Questa constatazione, domenica scorsa, ci ha riconfortati non poco.

Il Monte Maggiore visto da Pietramelara, con la sua cresta frastagliata dalla quale emergono tre onde più alte, di cui la centrale è la vetta, fa pensare dav-

vero ad un primordiale e tempestoso mare di pietra fusa che si sia ad un tratto arrestato: «la cima leggera arruffata come criniera di cavallo prima che scavezzata dal vento si spezzi per precipitare sonora nel cavo del solco...» (così il D'Annunzio dell'onda).

Abbiamo raggiunto in gruppo compatto la cima dopo tre ore di regolare ascensione, ostacolata in un primo tempo da una fitta vegetazione e resa poi più agevole da un sentiero sassoso che si innalza sul lato est della breve pittoresca catena.

Ci ha spiritualizzato la colazione il panorama di una limpidezza eccezionale. L'orografia della Campania l'abbiamo potuta studiare dal vero: tutte le cime rispondevano all'appello. Non capita spesso di vedere contemporaneamente l'Epomeo e la Maiella, il Terminio e la Punta del Redentore sul Golfo di Gaeta. A noi è stata data questa possibilità senza l'aiuto del binocolo o della fantasia.

La discesa l'abbiamo intrapresa dal lato sud-est dove, fra suggestive rocce a picco, vi sono i resti d'un'antica costruzione abbandonata, sormontati da una breve ed ardita guglia di roccia levigata, che aspetta ancora qualche nostro bravo arrampicatore che le dia un nome. L'insieme, alla luce del sole verso il tramonto, ricordava quei castelli incantati che abbiamo visti nei film di Biancaneve e di Cenerentola, ma che assai meglio abbiamo immaginati leggendo le fiabe nella nostra infanzia lontana.

Siamo rientrati in paese percorrendo un umido sentiero fiancheggiato da enormi massi ricoperti di muschio ed affondando le scarpe nel fango. Ma non era quel fango con il quale avremmo potuto venire a contatto in un pomeriggio domenicale passato in città e perciò non ci ha dato fastidio.

Due partecipanti di eccezione: Lucio, bambino serio e di molta attitudine, che pensa solo a camminare e a raggiungere la meta; Lupo, cane che possiede impreviste capacità arrampicatorie. Tutti e due appartenenti all'amico Morrica, di cui va segnalato un ben congegnato servizio di navetta fatto con la sua macchina, che ci ha risparmiato parecchi chilometri di carrozzabile fra la stazione ferroviaria e la base della montagna. [G. B.]

Partecipanti: Amitrano, Boris, Borriello senior e innior, Johannowski, Magaldi, Morrica col piccolo Lucio, Pisano e la Sig.na Adamo, invitata.

Il C.A.I. alle gare di sci di Roccaraso.

Il giorno 21 gennaio ha avuto luogo a Roccaraso la gara di fondo di Km. 15 di qualificazione nazionale, organizzata dallo Sci Club Napoli, e la gara di discesa libera sulla pista n. 2 della Seggiovia. Notevole è stata la partecipazione di nostri soci a tali manifestazioni. Il percorso della gara di fondo è stato curato e tracciato dall'ing. Pasquale Palazzo, giudice arbitro della gara, con la collaborazione dei soci rag. Antonio Amitrano, Alfredo Ammendola, Tonino d'Amore e Adolfo Ruffini, i quali hanno anche avuto il compito di controlli. Il dr. Emilio Buccafusca ha organizzato un posto di pronto soccorso a metà percorso, nei pressi del Rifugio Aremogna; l'ing. Carlo de Vicariis ha funzionato da giudice di partenza e arrivo; Giacomo Sangiorgio da fotografo, e infine Gianni Perez, presidente del Comitato Appennino Meridionale della F.I.S.I. è stato il Presidente e l'animatore della riuscita manifestazione.

Tra i concorrenti abbiamo il consocio Marco Potena (Sci Club Napoli) classificato al sesto posto gara di fondo, Piero Lottini (Sci Club Napoli) al 25° posto, e Franc' Armando Lardinelli Becci (C. A. I. Piedimonte d'Alife) al 26° posto.

Nella gara di discesa, Marco Potena (Sci Club Napoli) si è classificato al 4° posto, e ottimo piazzamento hanno anche ottenuto Franco Guerrini e Raffaele Lombardi (C. A. I. Napoli).

Un particolare successo ha avuto la partecipazione femminile alla gara di discesa, con ben sette concorrenti classificate, e la vittoria della signora Luisa Jappelli dello Sci Club Napoli, seguita da Mondella Gaetani del C.A.I. Piedimonte d'Alife, terza la consocia Alma Dannecker (Sci Club Napoli), quinta Annalisa Bonghi (C.U.S. Napoli) consocia dell'Istituto Nazareth, sesta Myriam Kühne.

Nei giorni 27 e 28 gennaio, sempre a Roccaraso, hanno avuto luogo i campionati federali di sci del settore centro-sud per atleti di seconda e terza categoria. Marco Potena ha partecipato alla prova di fondo, staffetta, salto (metri 27 e metri 40) e discesa libera, Anna Bauco alla discesa obbligata e allo slalom gigante, Franc' Armando Lardinelli Becci alla gara di fondo, con ottimo tempo. Tra gli organizzatori e i giudici di gara, Gianni Perez, Pasquale Palazzo, Emilio Buccafusa, Mario Pepe e Carlo de Vicariis.

Moltissimi nostri soci hanno assistito alle manifestazioni, le quali tutte hanno avuto il più lusinghiero successo.

ATTIVITA' INDIVIDUALE

Il socio Glauco Izzo, nello scorso mese di agosto, ha compiuto in Dolomiti le seguenti salite in roccia: a) Spallone del Sassolungo per la via Est (con Piero Resch); b) I Torre di Sella per la via Trenker (con don Martino); c) Traversata dal Gruppo di Sella all'Alpe di Siusi ed a Ortisei.

I soci Amitrano, G. D'Amore, F. Guerrini, Izzo, M. Kühne, Lombardi, A. Ruffini, Vescovo hanno parzialmente compiuto il 28 gennaio una gita al M. PRATELLO (m. 2050), intorno a cui facciamo seguire la relazione che ci è pervenuta:

Alle 9.45 da Roccaraso per il Vallone di S. Rocco raggiungiamo il Campo dell'Aremogna ed il rifugio. Dopo una sosta di mezz'ora si prosegue e per la Valle del Macchione ci portiamo fino alla selletta a quota 1950 circa (ore 13.45). Qui nebbia e nuvole fittissime ci fanno decidere di tornare indietro. Per la stessa strada raggiungiamo Roccaraso alle 15.15 circa. Tempo e neve discreti. Vento.

ATTI DELLA SEZIONE

E' convocata la I ASSEMBLEA ORDINARIA dell'anno per venerdì 16 marzo, alle ore 18, presso la sede, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni della Presidenza.
- 2) Approvazione del bilancio 1950.
- 3) Consegna distintivi « aquila d'oro ».
- 4) Modifica dell'art. 17 del Regolamento.

Si avverte che, non raggiungendosi il numero dei soci previsto dall'art. 19 del Regolamento sezionale, il n. 4 dell'ordine del giorno sarà rimandato, a norma dello stesso art. 19, ad una seconda assemblea, da convocare.

Si ritiene opportuno riprodurre quella parte dell'articolo del Regolamento, di cui il Consiglio, fatta sua la proposta del Consigliere D'Amore, propone a sua volta la modificazione: « Ogni Sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente e di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto di voto ». Per effetto della proposta modificazione, l'articolo dovrebbe suonare così: « Ogni Sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente e di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritti di voto, o frazione non inferiore ai sette ».

Bilancio consuntivo 1950

<i>Entrate</i>		<i>Uscite</i>	
Saldo attivo al 1° gennaio 1950	L. 20.000	Versamenti alla Sede Centrale per bollini 1949	L. 5.150
Quote sociali 1950:		Versamenti alla Sede Centrale per bollini 1950	> 57.600
219 soci ordinari		Acquisto materiali e pubblicazioni	> 11.075
49 soci aggregati		Fitto sede sociale	> 21.300
268 in totale	> 232.550	Bollettino sezionale	> 61.100
Vendita distintivi, tessere, pubbli- cazioni	> 16.125	Spese di segreteria (cancelleria, stampati, mance, ecc.)	> 9.785
Interessi su titoli e depositi	> 6.825	Spese postali	> 12.444
Quote sociali arretrate (L. 25.970)		Biblioteca Sezionale	> 14.760
e altre entrate varie	> 32.910	Partecipazione a gare, corsi di istru- zione, spese per coppe, targhe, trofei, premi	> 39.015
	L. 308.410	Contributi a manifestazioni sociali, spese di rappresentanza, acqui- sto materiale alpinistico	> 770
		Fondo ricostruzione sede sociale	> 16.145
		Spese varie	> 1.600
		Saldo attivo al 31-12-1950	57.726
			L. 308.410

Napoli, 31 dicembre 1950

Il Consigliere Tesoriere
PASQUALE PALAZZO

Dagli atti del Consiglio. (estratti).

Nella seduta del 22 novembre il presidente neo-eletto prof. Magaldi legge al Consiglio il messaggio che egli intende rivolgere ai soci attraverso il bollettino sezionale e si sofferma su qualche punto del programma in esso accennato, offrendolo alla discussione.

Nella successiva seduta del 26 novembre si procede alle elezioni interne per la assegnazione delle cariche in seno al Consiglio, onde risultano eletti: vicepresidente l'ing. PASQUALE PALAZZO, Segretario il rag. ANTONIO AMITRANO e Tesoriere il rag. GIUSEPPE BORIS.

Nella seduta del 22 dicembre vengono riammessi, per aver regolarizzato la loro posizione amministrativa, come soci ordinari della Sezione: CIMMINO GIANNI e BERLINGIERI FEDERICO; come ordinario della Sottosezione di Piedimonte d'Alife: JANNOTTI ANDREA. Si accettano le dimissioni del socio aggregato CODA NUNZIANTE GIOVANNI. Viene ammesso come socio ordinario AJELLO SANTI.

Nella seduta del 1° febbraio viene ammesso come socio aggregato della Sezione: FALVO PINO e ordinario della sottosez. di Piedimonte: ALTOBELLI ROBERTO. Viene attentamente esaminata e discussa l'istanza fatta dalla Sottosezione di Castellammare alla Presidenza Generale del C. A. I. per il suo passaggio a sezione, ed il Consiglio, pur riconoscendo l'attività ed i meriti della Sottosezione, è concorde nel dare parere sfavorevole.

Nell'assemblea ordinaria del 22 dicembre viene eletto delegato della Sezione presso la Sede centrale l'ing. CAMILLO MAZZOLA. In seguito a ballottaggio viene nominato revisore dei conti effettivi l'avv. AUGUSTO CERULLI e revisore supplente il dr. ODOARDO SOMMELLA.

Per effetto di recenti acquisti la Biblioteca Sezionale si è arricchita dei libri: REY, *Le Mont Cervin*; ALLAIN, *Alpinisme et compétition*; ENGEL, *Le Mont Blanc*; BLANCHET, *Hors des chemins battus*; MAZZOTTI, *Introduzione alla montagna*; IRVING, *La conquête de la montagne*; KURZ, *Alpinismo invernale*; FERRARI, *Nella catena del Monte Bianco*; LIOY, *Alpinismo*; LUNELLI, *Vallesinella*; MAESTRI, *Dove la neve cade d'està*; WOLFF, *I monti pallidi*; PRADA, *Uomini e montagne*; BERTI, *Parlano i monti*; CASARA, *Arrampicate libere*.

VITA DELLE SOTTOSEZIONI

PIEDIMONTE D'ALIFE

In seguito alla votazione del 20 dicembre il nuovo Consiglio Direttivo, per il biennio 1951-52, risulta così costituito: Dott. ANTONIO FILANGIERI, Reggente; Dott. DOMENICO MARSELLA, Vice-Reggente; Prof. DANTE MARROCCO, Tesoriere; Dott. ALFREDO PERROTTI, Segretario.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Una gita sociale al M. TABURNO (m. 1393) ha avuto luogo il 12 novembre, attraverso la Cresta del Maitiello, con la partecipazione dei soci C. Staiano e A. Elefante.

Per quanto riguarda l'attività individuale, il socio E. Castellano ha compiuto il 12 novembre l'ascensione del M. S. ANGELO (m. 1443) discendendo allo Scaio per il Belvedere.

Il 19 novembre il socio L. Pagano con tre invitati ha compiuto la scalata del M. S. ANGELO (m. 1443) (Arco Naturale).

Il socio E. Hutter con un invitato è salito il 19 novembre al M. FAITO.

Il 31 dicembre è stata compiuta una gita sciistica al M. FAITO con i seguenti partecipanti: Castellano E., Amato L. e moglie, Starace L. e moglie, Hutter, Sig.ra Longobardi A., Elefante, Staiano C., Condoleo A., Pagano L., Cesarano F., Turcio F., e tre invitati.

Il giorno di Capodanno i soci E. Castellano, A. Sciarretta e Milano S. si sono recati al M. FAITO. In tale occasione il socio Castellano ha porto al Presidente del Consiglio on. De Gasperi gli auguri della Sottosezione.

Il 7 gennaio il socio Hutter e tre invitati sono saliti sul M. CERASUOLO.

Al socio Guido Filosa, che ha contratto matrimonio a Buenos Ayres con la Sig.na Vicente Fazzolari, i migliori auguri della Sottosezione.

I soci della Sottosezione Vittorio Condoleo e Catello Staiano hanno compiuto una prima ascensione per la parete est del M. PEZZULLI (M. Lattari), intorno alla quale ci hanno fatto pervenire la seguente relazione, datata da Castellammare il 26-11-50:

Si giunge all'attacco della parete, lasciando la strada che da Castellammare porta a Sorrento; e precisamente a 100 metri dal confine di Vico Equense. La via si svolge lungo una fessura camino alta oltre i quaranta metri; si attacca per un comodo camino, che porta ad un terrazzino (un chiodo), il quale non è consigliabile recuperare. Servendosi di un masso, che guarda la parete, è possibile, con delicata manovra, portarsi con parte del corpo nella fessura ed arrivare ad un secondo terrazzino (un chiodo). Si prosegue per altri cinque metri fino ad un masso che blocca il camino. Si supera il masso, aggirandolo sulla destra, per continuare in parete fino alla vetta, con forti difficoltà. Chiodi usati: dieci. Difficoltà: 4° e 5° superiore. Roccia buona.

IL "CHI È?," DELLA SEZIONE

Sulla soglia della rubrica che qui si inizia una domanda ci attende: Che è questo « *Chi è?* ». Così a una domanda se ne aggiunge una seconda. E mentre la nuova sarà subito soddisfatta, l'altra, perchè abbia compiutamente la sua risposta, dovranno passare mesi, anni, lustri, decenni e, abituato a misurare il tempo da archeologo, stavo per dire secoli. Il lettore dunque si armi della necessaria pazienza e segua la risposta al « *Chi è?* » fino alla fine. È un augurio di lunga vita che noi facciamo a lui, al bollettino, al sodalizio.

Questo nostro « *Chi è?* » - di cui l'idea, partita da me, è stata fatta sua dal Consiglio, e pertanto si attua - non è una invenzione originale. Esso trova un immediato riscontro nel « *Chi è?* » del Formiggini, il cui sottotitolo spiega meglio il libro: « Dizionario degli Italiani viventi ». Anche noi dunque vogliamo fare un dizionario dei nostri soci, limitato, com'è chiaro, al solo lato alpinistico della loro personalità, che è il solo lato, senza voler svalutare gli altri, che ci interessa. Ci proponiamo di condensare e di fissare in una serie di medaglioni l'attività dei nostri soci, da cui risulti quali sono di ognuno le capacità, le tendenze e preferenze, insomma la personalità alpinistica, nella quale si rispecchia tanta parte della personalità umana.

I soci tutti sono pertanto invitati a portare il loro contributo diretto a questa nostra iniziativa che, oltre tutto, ha un suo preciso significato morale, e non è priva di un suo aspetto poetico e sentimentale. Non dovrebbe infatti riuscire discaro a ognuno di noi il raccogliersi per un momento sulla nostra vita passata di alpinista e raccoglierla nel giro di un breve *curriculum vitae*. Le poche righe di cui ognuno di noi disporrà potranno apparire alla superficie una filza di dati anagrafici e catastali, ma al competente e all'appassionato di montagna, e specie a chi quell'esperienza così tradotta in nomi ed in cifre ha vissuta, parleranno alla mente ed al cuore. Esse avranno il potere magico di far passare dinanzi, come in un film, visioni incomparabili di bellezza e di far rivivere momenti della propria vita non ignobilmente, e qualche volta eroicamente vissuti. E questo ripiegarsi su se stesso, a cui noi esortiamo, non è un segno di vanità, ma rassomiglia un po' l'orgoglio del soldato, che ripassa nella sua mente le battaglie combattute e vinte. E per noi alpinisti le cime superate sono le battaglie combattute e vinte.

Questa rubrica ha una sua varia utilità. Dopo esser servita, starei per dire a far meglio conoscere il socio a se stesso, lo farà conoscere agli altri soci che, all'occorrenza, sapranno a chi rivolgersi per un suggerimento o un consiglio. E dopo aver fatto conoscere i soci fra loro, servirà a far conoscere la sezione tutta quanta alle altre sezioni d'Italia, le quali certo di tanto avanzano questa nostra, quanto la montagna avanza in altezza il mare.

Questa rassegna di forze del sodalizio ci servirà pure a dimostrare come l'alpinismo meridionale - che non tutti sono disposti a riconoscere - messo di fronte al banco di prova delle Alpi - che rimane la grande palestra dell'alpinismo moderno - non si arretra e supera brillantemente il cimento, con quel senso dell'adattamento, anche alle difficoltà e ai pericoli, che è tutto nostro meridionale.

Questa dimostrazione delle nostre capacità alpinistiche, nel senso più tecnico della parola, a me come presidente giova, e sono disposto a sfruttarla per un mio

fine recondito. Quando noi avremo la piena consapevolezza, e avremo dato la dimostrazione piena, del nostro valore, noi ci faremo i nostri monti - che rimangono il principale oggetto della nostra attività e al centro del nostro interesse, e pertanto dovranno trovare nella nostra rubrica il conveniente risalto - passo passo, con calma, con quella calma che è dei forti, scartando ogni inutile esibizionismo e mortificando in noi la tentazione di rendere difficile il facile, solleciti solo di portare sui monti, e nelle migliori condizioni, quanti sentono l'attrazione di quelli, anche se qualche volta dobbiamo adattare il nostro passo al loro passo.

L'iniziativa che abbiamo presa mi è sembrata tanto più opportuna, considerando che il nostro sodalizio è tale, che l'attività dei singoli supera di gran lunga per importanza quella collettiva e sociale. E ciò non solo per quella tendenza all'individualismo e alla asocialità, che è una caratteristica degli uomini della montagna, ed è in fondo alla base stessa del C. A. I., che è veramente una libera associazione di uomini liberi, ma anche perchè per fare un'ascensione alpinisticamente importante non occorrono molte persone, ne occorrono invece poche. Tre, due, e finanche uno basta.

Allo scopo di dare a questa rubrica una certa uniformità, e principalmente per assicurarle fin dall'inizio quel carattere di serietà, da cui non dovrà mai scompagnarsi, riteniamo opportuno fissarle alcune norme. Per il resto varranno da modello i medaglioni che facciamo seguire di alcuni componenti dell'attuale Consiglio direttivo della Sezione. Avvertiamo pure che il Consiglio si riserva piena facoltà di pubblicare o no i medaglioni che gli perverranno, e di pubblicarli nell'ordine che crederà più opportuno.

Per prima cosa richiamiamo l'attenzione dei futuri collaboratori di questa rubrica sulla necessità che le relazioni sulla propria attività rispondano alla massima obiettività e precisione. E' superfluo dire che qui sono in giuoco l'onorabilità dei singoli soci e la serietà di tutto il sodalizio. Pertanto si consiglia di sorvolare su quell'attività di cui la memoria non conservi un ricordo certo.

L'attività dovrà essere espressa prevalentemente dalle cime raggiunte. Se la cima non fu raggiunta, o bisogna omettere il ricordo di quell'ascensione, o bisogna specificare a quale livello approssimativo l'ascensione si arrestò. Fra le cime non avranno diritto di cittadinanza nella nostra rassegna quelle, la cui conquista non abbia reso necessario superare a piedi un dislivello non inferiore ai 900 metri, calcolato dalla base di partenza. (E' chiaro che qui si parla di ascensioni comuni, e non di quelle che rivestono un particolare interesse alpinistico e tecnico).

Con queste limitazioni ci siamo in qualche modo messi al sicuro da qualche deviazione o sbandamento o abbassamento che la rubrica potrebbe subire. Vi potrebbe essere infatti qualche spirito burlone, o qualche tardo epigono dell'immortale Tartarino, che, profittando che talvolta il nome di monte è usurpato da modeste alture, che monti non sono, ma piuttosto nei o bitorzoli della corteccia terrestre, potrebbe illudersi di aver «totalizzato» cime, con includervi il Monte di Cuma, alto 80 metri, quanto un comune grattacielo, o il Monte Nuovo alto 140 metri, quanto la più alta delle tre famose piramidi di Egitto. Continuando su questa via si potrebbe arrivare - perchè no? - al «Monte dei Paschi» e al «Monte di Pietà». Non sono anch'essi monti? Non costa pena il portarvisi? Con le suddette

limitazioni ci siamo pure premuniti contro il pericolo che, con la scusa dell'altezza, ci si voglia far passare per alpinismo quello che alpinismo non è. Io stesso mi sono portato una volta dal mare a più di 2000 metri senza mettere piede a terra, ma passando dal treno in un'automobile, dall'automobile in una funivia, e trovandomi infine depositato in un ben guarnito hôtel.

Dobbiamo confessare che, nello stabilire il limite dei 900 metri, ci ha sorriso l'idea di poter includere il nostro caro Vesuvio fra le ascensioni che hanno il diritto di comparire nella nostra rassegna. E se un giorno l'ignivomo monte, per effetto di convulsione, si abbassasse, come è avvenuto qualche altra volta, noi, per non rinunciare all'anzidetto piacere, prenderemmo in considerazione la possibilità di abbassare ancora quel limite (ma noi auguriamo al Vesuvio di crescere, di crescere sempre, a maggior gloria del golfo incantato che domina). Il Vesuvio merita certi riguardi, e noi volentieri glieli usiamo. Qualche nostro collega in alpinismo settentrionale forse troverà ciò molto napoletano. E sia. Del resto abbiamo le nostre buone ragioni. Quella ascensione non è, alpinisticamente parlando, un'ascensione da niente, da prendere a gabbo. Si direbbe che il Vesuvio è una montagna che ha il diavolo in corpo (e il diavolo in corpo ce l'ha per davvero, e non per un modo di dire), e se tu lo prendi di petto, e non lo prendi per il suo verso, ti fa uscire l'anima fuori. Ha difatti fra tutti i monti un suo brutto viziaccio: che mentre tu lo sali, esso ti scende sotto i piedi. E' una vera fatica di Sisifo, o, per dirla più modernamente, è come salire una scala mobile che va al contrario. Per questa sua estrema instabilità, il Fucini lo paragonò ad una montagna di miglio, ed io sfido qualsiasi alpinista a rimontare una montagna di miglio. Nonostante tutto ciò, la salita del Vesuvio è abbastanza familiare ai Napoletani; si può dire che è la sola gita in montagna popolare a Napoli, dove, com'è chiaro, l'interesse è tutto per il mare. Non si contano i Napoletani, di ogni ceto sociale, che, almeno una volta nella loro vita, in una chiara notte estiva, hanno portato a termine, bene o male, l'ascensione del «formidabil monte».

Coll'aver tessuto questo encomio del Vesuvio io ho fatto - lo confesso - un piccolo colpo di mano nel campo avversario. (Un presidente, anche quando sembra parli per parlare, ha sempre qualche segreta mira). Ho voluto dimostrare che nell'ambiente partenopeo, che è in genere refrattario o ostile all'alpinismo, vi sono più alpinisti di quanto non appaia. Basti dire che molti sono alpinisti, o per lo meno lo sono stati una volta nella loro vita (quella volta che hanno fatto il Vesuvio), e non sanno neppure di esserlo, e magari dicono male dell'alpinismo. Questo nostro riconoscimento serva loro di incoraggiamento e di sprone ad affiancarsi a noi e ad ingrossare le nostre file.

E. M.

AMITRANO ANTONIO, ragioniere, n. a Napoli il 13-7-1909. Socio della Sezione del C. A. I. dal 1927: «aquila d'oro». E' stato, in varie epoche, Consigliere e Tesoriere della Sezione ed attualmente ne è il Segretario.

Ha partecipato al II Campionato Campano di sci classificandosi 12° su 40 concorrenti.

Ascensioni. - M. Pollino (m. 2248); M. Terminio (m. 1820); M. Cervialto (m. 1809); M. Alburni (m. 1742); M. Acellica (m. 1660); P. S. Michele (m. 1564); M. Vallatrone (m. 1511); M. S. Angelo (m. 1443); M. Maggiore (m. 1037) ecc.

BORIS GIUSEPPE, ragioniere, n. a Napoli il 5-11-1906. Iscritto al Club Escursionisti Napoletani dal 1932 al 1943; al C. A. I. dal 1945.

Ascensioni. - Nella catena delle Alpi: Gran Paradiso (m. 4051); Punta Gnifetti (m. 4559); Grivola (m. 3969); Corno Bianco (m. 3320); Pizzo Bernina (m. 4050); Pizzo Scalino (m. 3322); Cima di Bellagarda (m. 2939); Punta Violetta (m. 3028); Levanna orientale (m. 3619); Testa di Licone (m. 2940); Mont Dolent (m. 3823); Col Flambeaux (m. 3436); Cima grande di Lavaredo (m. 3005); Cima Undici (m. 3098); Tofana Roces (m. 3225). In zone varie: Etna (m. 3263); M. Libro Aperto all'Abetone (m. 1937) (invernale); M. Greco (m. 2283); M. Pratello (m. 2056); M. Mutria (m. 1822); M. Cervialto (m. 1809); M. Acerone d'Avella (m. 1591); M. Vallatrone (m. 1350); M. Ciesco Alto (m. 1610); M. Terminio (m. 1786); M. Acellica (m. 1657); M. Vesuvio (m. 1186); M. Somma (m. 1100); M. S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443); M. Cerreto (m. 1315); M. Finestra (m. 1150); M. Pizzo d'Alvano (m. 1131); M. Maggiore (m. 1037); M. S. Angelo di Cava (m. 1100); M. Taburno (m. 1393); M. Miletto (2050).

Ha svolto una varia collaborazione sul Bollettino della Sezione.

D'AMORE ANTONIO, studente in Scienze Naturali, n. a Piedimonte d'Alife (Caserta) il 22-8-1927. Socio del C. A. I. dal 1946. È stato uno dei soci fondatori della sottosezione di Piedimonte d'Alife « Scarponi del Matese », di cui è stato pure Segretario e Vice reggente. Attualmente è Consigliere della Sezione.

Ha partecipato alla II Edizione del « Trofeo Caiazzo », alla I del « Trofeo Ferraro », al I e II Campionato di Sci di Terra di Lavoro. Ha frequentato la Scuola Nazionale di Sci estivo del Cervino e la Scuola Tirolese di Alta Montagna di Sölden (Austria).

Ascensioni. - Nelle Alpi occidentali (Pennine): Breithorn (m. 4171); Punta di Furggen (m. 3497); M. Pileur (m. 3472); Corno del Teodulo (m. 3468). Nelle Alpi orientali (Venoste): Mittelberg Joch (m. 3171); Pitztaler Jöchl (m. 3050); Rotkogel (m. 2948); nelle Breonie: GaiBkogel (m. 2820); Mugkogel (m. 2688); Serles Jöchl (m. 2384); Waldrast Jöchl (m. 1880). Nell'Appennino Centromeridionale (Gran Sasso d'Italia): Corno Grande (m. 2914) (via direttissima sud alla vetta occidentale); M. Aquila (m. 2500); M. Portella (m. 2388); nella Maiella: M. Amaro (m. 2795); Tavola Rotonda (m. 2404); nel Parco Nazionale d'Abruzzo: M. Sterpidalto nella Camosciara (m. 2067); nel Matese: M. Miletto (m. 2050); M. La Gallinola (m. 1923); M. Mutria (m. 1823) ecc.; nei monti di Roccaraso: M. Greco (m. 2283); M. Pratello (m. 2056); Toppe del Tesoro (m. 2000); negli Alburni: M. Panormo (m. 1742); Pizzo Tirone (m. 1740); nel Partenio: M. Acerone (m. 1591); M. Vallatrone (m. 1511); M. Vergine (m. 1480); nei Lattari: M. Sant'Angelo a tre pizzi (m. 1443); M. Cerreto (m. 1315); M. Faito (m. 1103); a Capri: Faraglione di terra (via Steger); Vesuvio (m. 1186).

LOMBARDI RAFFAELE, ragioniere, n. a Napoli il 14-10-25. Socio del C. A. I. dal 1947 e attualmente Consigliere della Sezione.

Ha partecipato nel 1948 al II Corso per Istruttori a Passo Sella conseguendo il brevetto di Istruttore nazionale di arrampicamento.

Ascensioni notevoli (fatte da capo-cordata). - Nel gruppo del Monte Bianco: Petit Capucin; La Vierge; La Tour Ronde (m. 3798). Nel gruppo del Catinaccio: Torre Stabeler (via Fehrman-Fedeli); Torre Winkler (Via Rizzi); Torre Delago (Camini Sud e Pichlriess); Torre Piaz (fessura NE e Spigolo S); Punta Emma (m. 2617) (fessura Piaz). Nel gruppo del Sella: Prima Torre (m. 2593) (Via Trenker). Nel gruppo delle Lavaredo: Cima Piccolissima (via Preuss). Nel Gran Sasso d'Italia: Corno Grande (m. 2914) (direttissima S, invernale).

Altre ascensioni. - M. Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1443); M. Terminio (m. 1820); M. Ciesco Alto (m. 1498); M. Vallatrone (m. 1511); M. Acerone (m. 1591); M. Finestra (m. 1150); M. Pratello (m. 2050) (invernale); Toppe del Tesoro (m. 2145) (id.); M. La Gallinola (m. 1923) (id.); Guglia Castellano e Guglia Impero (Vallone di Quisisana); Pistillo (M. Sant'Angelo). A Capri: Faraglione di terra (via Steger; via del Diedro; via del Tetto; via del Camino; Spigolo SO; Parete Sud (prima salita); parete ovest della Torre; parete Est della Torre (prima salita); Spigolo nord ovest); Faraglione di mezzo (spigolo ovest); Faraglione di fuori (parete nord); Guglia Luchini; Arco naturale; Anginola (m. 464) (prima salita, da c. c.); Castiglione (prima ripetizione); Salto di Tiberio (id.).

Ha esercitato infine una notevole attività sciistica al Gran Sasso, all'Alpe di Siusi, a Roccaraso, a Montevergine e al Matese.

VARIETA'

Chiediamo venia al lettore se inauguriamo questa sezione del bollettino con delle varietà... epigrafiche. Le sigle misteriose che suggellavano il messaggio presidenziale, pubblicato nel numero precedente, hanno suscitato un simpatico scambio epistolare fra un nostro vecchio consocio, Alberto Baucò, "aquila d'oro", e il nostro presidente. Lo portiamo a conoscenza dei nostri lettori, anche perchè sia loro svelato il segreto di quelle lettere, che, perduto il mistero, hanno pure perduto per l'autore gran parte della loro efficacia (E. M.).

Egregio Professore, ho ricevuto il n. 6 del Bollettino con il Suo saluto ai Soci della Sezione e delle Sottosezioni. Ho letto attentamente il suo saluto, ne ho ammirato la forma ed il contenuto, ma... alla fine, sono restato come il classico asino in mezzo ai suoni. Non ho capito più nulla! Cosa significano le lettere finali? Sono la sigla di una loggia massonica, o sono lettere magiche pronunciando le quali si spianano i monti, e si rendono accessibili a chi, come me, si è fatto vecchio, e non può più scolarli? Sarei felice di saperlo, poichè, se così fosse, tornerei con entusiasmo a consumare chiodi di scarpa. E chiudo anche io: Q. B. F. F. F. Q. S. (speriamo bene). (f.to ALBERTO BAUCÒ). Napoli, 17 dicembre 1950.

Egregio e caro consocio, ho ricevuto la sua lettera sottilmente spiritosa e frizzante, in cui si respira buon'aria alpina. È troppo giusto che la sua curiosità non resti inappagata. Ma, in fondo, Ella stessa, anche senza sapere il valore reale di quelle lettere misteriose che chiudevano, a mo' di sigillo, il mio messaggio, lo ha intuito. Ha capito cioè che si trattava di qualche formula magico-propiziatrice, a lieto fine. Diversamente non sarebbe stato così imprudente, o così crudele, da rivolgere contro di me quelle stesse sigle a chiusura della sua lettera. Mi dispiace solo di doverla contraddire là dove per un momento ha creduto che quelle strane lettere avessero il potere di spianare i monti e renderli così accessibili a lei che non può, o non vuole, più salirli. Qui la sua interpretazione è troppo personale e, mi perdoni, alquanto interessata. Se fosse vero, dove se ne andrebbe l'alpinismo? Le pare che un neo-presidente poteva parlare così? Ma è tempo ormai di sciogliere l'enigma. Quella formula misteriosa suona, in tutte lettere, così: *Quod bonum faustum felix fortunatumque sit.* Le suona bene? È soddisfatto?

Sperando nel piacere di incontrarla in qualche occasione, che il sodalizio stesso ci offrirà, le invio intanto, i miei saluti deferenti e cordiali, uniti agli auguri migliori. Mi creda suo (f.to EMILIO MAGALDI). Napoli, 23 dicembre 1950.

I soci sono invitati....

a) non tardare a versare la loro quota di associazione per l'a. 1951, e ove non l'avessero ancora versata per l'a. 1950 ad affrettarsi a farla.

b) a partecipare numerosi al 63° Congresso del C.A.I., che si terrà a Palermo dal 26 aprile al 2 maggio, per il quale è stato annunciato un ricco programma e si prevedono facilitazioni considerevoli.

c) a restituire i libri ricevuti in prestito e trattiene oltre il tempo lecito.

d) a far tenere al vice-presidente ing. Pasquale Palazzo tutte quelle segnalazioni che possono essere utili per la soluzione dell'assillante problema della sede.

e) a farci avere notizia della loro attività individuale per un'eventuale riproduzione sul bollettino.

f) a tener d'occhio i comunicati che la Sezione di volta in volta pubblica sulla stampa e mediante l'affissione, continuata o intermittente, nelle vetrine di Cimmino, ottico, Via Roma, 58 e Martusciello, guantaio, Via Roma, 315.

La SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDI' E VENERDI' DALLE 18 ALLE 20.